

S. Messa in latino

Ite missa est

Sarà possibile celebrare la S. Messa con il rito pre-conciliare - Una possibilità non un obbligo

Nei mesi scorsi si è cominciato a parlare della prossima pubblicazione di un documento del Papa, un *motu proprio*, che consentirebbe la celebrazione della Messa in latino. Purtroppo in questo momento il testo di questo documento non è ancora pubblico, ma la notizia ci offre l'occasione per alcuni chiarimenti in materia, chiedo scusa se sarò troppo tecnico e poco comprensibile...

Innanzitutto, dovrebbe trattarsi di un *motu proprio*, cioè di un documento di iniziativa del Papa e con chiaro valore normativo: sarà una legge per tutta la Chiesa cattolica. Pur se iniziativa del Papa, questo documento è stato preparato dopo aver consultato i Vescovi e soprattutto la *Pontificia Commissione "Ecclesia Dei"*, voluta da Giovanni Paolo II per la riconciliazione dei lefebvriani con la Chiesa.

Lo scopo, infatti, di questo documento dovrebbe essere quello di superare uno dei motivi della separazione dei seguaci di mons. Lefebvre dalla Chiesa cattolica, consentendo la celebrazione della Messa in lingua latina secondo il rito di Pio V, quello precedente al Concilio Vaticano II.

Bisogna, quindi, fare attenzione al fatto che questo documento non obbliga alla Messa in latino, né tanto meno permette di celebrare in latino: attualmente non ci sono divieti a celebrare la Messa in latino, secondo il rito del Messale Romano promulgato da Paolo VI nel 1969. Si tratta, di fatto, del testo originale latino, da cui sono nate tutte le altre traduzioni nelle diverse lingue. È la Messa che solitamente viene celebrata dal Papa in S. Pietro nelle occasioni solenni, o in alcuni viaggi apostolici. Il latino resta per la Chiesa cattolica la lingua universale, anche se sempre meno conosciuta sia dai fedeli sia, spesso, dagli stessi sacerdoti.

Il Concilio Vaticano II, proprio per permettere una maggiore partecipazione attiva dei fedeli alla liturgia, chiese che alcune parti della Messa venissero celebrate nelle lingue dei vari popoli (così nella *Sacrosanctum Concilium* n. 36 e 54), ma anche che il rito fosse semplificato e fossero recuperati gli elementi antichi della celebrazione, quelli descritti dai Padri della Chiesa (*Sacrosanctum Concilium* n. 50). Nel 1969 Paolo VI presentò, con una *Costituzione Apostolica* (altro tipo di documento che non vuole solo esortare, ma porre una legge per i fedeli), il nuovo Messale, indicandolo come unico per tutta la Chiesa: veniva così sostituito definitivamente il precedente Messale, voluto da Pio V nel 1570 dopo il Concilio di Trento. Inoltre, il Papa affermava: "confidiamo che questo Messale sarà accolto dai fedeli come mezzo per testimoniare a af-



Rito della S. Messa in latino

fermare l'unità di tutti, e che, per mezzo di esso, in tanta varietà di lingue, salirà al Padre celeste [...] una sola e identica preghiera" (cost. ap. *Missale Romanum*).

Purtroppo quel desiderio di unità si è infranto non perché il latino si sia usato sempre meno, fino quasi a scomparire nelle nostre Messe, ma perché alcuni gruppi di fedeli hanno cominciato a criticare la nuova celebrazione della Messa ritenendo che fosse un "tradimento" dell'antica Tradizione della Chiesa. Anche per questo motivo, nel 1988, mons. Lefebvre si staccò dalla Chiesa, seguito da un gruppo di sacerdoti, vescovi da lui ordinati, e fedeli. La ferita di questa divisione, poco sentita da noi, fu molto profonda in alcuni Paesi, tra cui la Francia.

Nel tentativo di superare questa divisione, già Giovanni Paolo II aveva concesso che, qualora un gruppo di fedeli lo avesse richiesto, i Vescovi potevano permettere che si celebrasse in una chiesa la Messa in latino secondo il rito di Pio V. Il nuovo documento di Benedetto XVI eliminerebbe il bisogno di chiedere il permesso al Vescovo, rendendo di fatto la Messa nel rito di Pio V quasi sullo stesso piano di quella di Paolo VI. La notizia di questa decisione ha provocato molte reazioni: proprio in Francia molti Vescovi hanno già criticato questo futuro nuovo documento, ritenendo che sia un modo per dare ragione a un gruppo andando contro la volontà del Concilio Vaticano II.

Forse qualcuno si chiede chi possa avere ragione tra noi e i lefebvriani. Indubbiamente ci furono nei primi anni dopo il Concilio molti abusi nelle nuove liturgie. Anche la perdita del latino significa aver perso una parte della nostra tradizione. Dall'altra parte, non è vero che il rito di Pio V sia il più antico e tradizionale: nella Messa del dopo Concilio si sono recuperati gesti e parole che sono della Chiesa dei primi secoli. L'uso delle lingue moderne ha anche permesso di cono-

scere meglio e capire ciò che si celebra, senza creare differenze tra i vari Paesi: tutti i riti sono uguali in ogni parte del mondo, almeno nelle parti essenziali. Inoltre, la consuetudine, cioè il modo di agire dei fedeli nella Chiesa, ha dimostrato di voler supe-

don Sandro Giraud
(segue a pag. 6)

Unità Pastorale 21

Comunione di intenti

Sono ormai passati tre anni dalla costituzione delle unità pastorali nella nostra diocesi ed è doveroso fare alcune considerazioni.

Le unità pastorali nell'intento del nostro Arcivescovo dovevano servire ad esprimere in modo più esplicito la natura missionaria della Chiesa, a creare forme di collaborazione e di sostegno tra i preti di parrocchie vicine, anche in vista della continua e irrefrenabile diminuzione del clero, a coordinare tra le parrocchie dello stesso territorio una pastorale più organica ed unitaria.

Anche la nostra unità pastorale 21 composta dalle quattro parrocchie di Mirafiori Sud: san Barnaba, Santi Apostoli, San Luca e Beati Parroci, qualche passo in queste direzioni lo ha fatto.

Si direbbe che la nostra Unità abbia camminato più nella direzione del fare delle cose insieme che dell'essere e del percepirsi come nuova realtà più unitaria. Anche se non sempre il fare esclude l'essere.

Su questo piano del fare, molte iniziative comuni e collaborazioni pastorali possono considerarsi ormai acquisite.

Settimanalmente i preti delle quattro parrocchie condividono un pranzo, ruotando nelle quattro canoniche, ed è un momento prezioso anche per il confronto e le comunicazioni; gli scambi per le sostituzioni e l'aiuto nell'esercizio del ministero tra i preti è da tempo attuato.

L'equipe dell'unità pastorale, composta da laici e preti, è costituita e periodicamente si incontra per programmare e verificare il cammino comune.

Tutto il settore della pastorale giovanile, dall'Oratorio ai gruppi giovani over 18 anni, è gestito e coordinato a livello unitario; un coordinamento di preti suore e laici presiede alla formazione degli animatori e al cammino dei vari gruppi.

Per il terzo anno consecutivo il percorso e la celebrazione della Cresima degli adulti e il corso per la preparazione al Matrimonio sono coordinati e gestiti insieme, attraverso la supervisione di apposite commissioni formate da animatori delle quattro parrocchie.

Le iniziative principali delle missioni diocesane, che di anno in anno prevedono uno speciale annuncio a diversi soggetti di età, sono programmate e realizzate insieme.

Abbiamo cominciato a vivere insieme alcuni eventi straordinari di preghiera o di pellegrinaggio.

Invece sul piano dell'essere e sentirsi unità pastorale molta è la strada che resta da fare.

Perché ereditiamo, più o meno consapevolmente, vuoi preti, vuoi laici, una mentalità fortemente individualistica e clericale.

Perché alcune premesse costitutive dell'unità pastorali sono quanto meno confuse e talvolta contraddittorie e non aiutano l'unità pastorale ad avere una sua identità e una sua propria crescita. Ad esempio: la parrocchia non può perdere la sua autonomia e la sua identità giuridica economica e pastorale; il moderatore non può avere autorità giuridica o morale sulle altre parrocchie; l'esistenza e la funzione dell'equipe dell'unità pastorale non può sostituire né sovrapporsi ai vari consigli pastorali parrocchiali. Tutti nodi di difficile soluzione su cui però non è in corso, neanche a livello diocesano, una riflessione seria e significativa. Su questi aspetti l'impressione è quella di aver cucito un rattoppo nuovo su un vestito vecchio.

Infine perché siamo un'unità parrocchiale ancora troppo ricca e come dice il salmo 49 "l'uomo nella prosperità non intende".

E poiché spesso, al di là dei buoni proposi-

don Marco Di Matteo
(segue a pag. 6)

Missione Pensionati ed Anziani

Nonni: angeli custodi della famiglia

Nell'anno della Missione Anziani è doveroso ricordare i nonni, presenza affettiva costante e memoria storica preziosa per l'intera famiglia. Ma non solo: scendendo più nel concreto, i nonni sono anche un valido aiuto per crescere i nipoti, quando mamma e papà sono tutto il giorno fuori a causa del lavoro, o per dare un sostegno (anche economico) quando la famiglia è in difficoltà. C'è chi, addirittura, definisce i nonni "gli angeli custodi della famiglia": motivo per cui, proprio nel giorno in cui la Chiesa ricorda i SS. Angeli Custodi (2 ottobre), è stata loro dedicata una festa, la "Festa dei Nonni". È un'idea nata in Lombardia e si tratta di una giornata animata da spettacoli di magia, rinfreschi, pranzi, iniziative di ringraziamento da parte dei bambini delle scuole, incontri d'informazione medica, recite teatrali, gite: il tutto per sensibilizzare le persone di ogni età, facendo loro percepire gli anziani non come un problema ma come una risorsa (secondo quanto dichiarano gli stessi organizzatori della festa). I nonni lombardi, quando è stato chiesto loro un parere in merito alla festa, si sono espressi per lo più a favore, pur dicendo di essere comunque felici di "fare il proprio mestiere", al di là di qualsiasi riconoscimento ufficiale: prendersi cura dei "figli dei figli" è infatti, secondo loro, un modo per mantenersi attivi, utili agli altri, e per trasmettere valori importanti. I nonni non si sentono, pertanto, semplici sostituti dei baby-sitter o degli educatori, ma molto di più.

Eppure non è tutto rosa e fiori: anche se profondamente soddisfatti, i nonni si dicono spesso stanchi e stressati, non di rado a causa di nipoti un po' troppo turbolenti. A ciò c'è da aggiungere i rapporti con i figli, che non sempre sono ottimali: i nonni, infatti, lamentano di venire talvolta trattati dai papà e dalle mamme dei loro nipotini con eccessiva prepotenza e di non venire ringraziati per tutti i sacrifici che fanno, quasi come se tutto fosse dovuto. I padri e le madri, dal canto loro, denunciano comportamenti invadenti da parte dei nonni, i quali arriverebbero addirittura a ricatti del tipo "Veniamo a guardare il bambino, solo se domenica venite tutti da noi a pranzo", o a frasi come "Se siamo riusciti a tirare su i nostri figli, vuoi che non sappiamo come fare con i tuoi?". Non mancano anche i genitori (ma succede più raramente) che parlano di "nonni latitanti", mai disponibili ad occuparsi dei nipoti in quanto troppo impegnati con l'università della terza età, con master di ballo, corsi di lingua e laboratori di lettura; tutti scenari che ricordano il film "Quel mostro di suocera", con Jennifer Lopez e Jane Fonda. C'è, poi, chi ha raccolto queste lamentele sui nonni in un blog su internet:



www.unamamma.it/2006/03/nonni_invadenti.html.

Ma cosa pensano di tutto ciò gli anziani di Mirafiori? Lo abbiamo chiesto ad una coppia (nonno e nonna) e ad una nonna. Riguardo alla Festa dei Nonni, i primi hanno risposto che non la ritengono affatto necessaria, la seconda che è, invece, una bella iniziativa e che sarebbe da estendere ovunque, non solo in Lombardia. Quanto al rapporto con i nipoti, i primi hanno detto: "guardando i nipotini ci sembra di ritornare giovani, a quando avevamo i figli noi, a tal punto che si arriva persino a confondere i nomi. È bello avere dei nipoti perché si ha più tempo per star loro insieme e per allevarli bene, spesso meglio di quanto si possa fare con i figli, visto che quando si è più giovani c'è di mezzo il lavoro"; la seconda, invece, ha affermato: "I nipoti sono un dono del cielo, perché in loro si vede la vita che continua. L'amore che si ha per i nipoti è qualcosa di diverso da quello che si ha per i figli. Io con la mia nipotina ho molta pazienza: la coinvolgo in tutte le mie attività quotidiane, come cucinare, pulire ecc... Non ho mai bisogno di alzare la voce con lei: è molto ubbidiente; in più è anche sveglia e intelligente". Per quanto riguarda, infine, il rapporto con i figli, tutti e tre gli intervistati hanno di-

Davide Prette
(segue a pag. 7)

Mirafiori Sud giornale da 40 anni

"Ad multos annos"

È stato il primo segno di unità delle parrocchie del quartiere anticipando di anni la collaborazione pastorale dell'U.P. 21

40 anni per la vita di un uomo sono la piena maturità e la continuazione di un positivo cammino; 40 anni se buoni per la storia non sono che granelli di polvere su un mobile pregiato; 40 anni per la testata di un giornale parrocchiale e poi zonale e di quartiere non sono tanti per vari motivi: Parliamo (già l'avete intuito) del nostro "Mirafiori Sud". Nato infatti nel febbraio 1967 con la parrocchia di San Luca Evangelista. Parto gemellare: Parrocchia San Luca e giornale "Mirafiori Sud": In più occasioni abbiamo sottolineato il peso religioso, sociale, formativo della comunità parrocchiale di San Luca nel quartiere Mirafiori Sud; meno si parla del fratello gemello, "il giornalino" poi divenuto "giornale".

Il primo numero era piccolo, modesto, lucido, nuovo... poi cambiò formato e crebbe di pagine; nel 1991 ormai venticinquenne si vestì di nuovo, formato tabloid con 8 pagine e si "allargò" nelle altre cinque parrocchie della Circoscrizione 10. Le copie da 3100 di San Luca salirono a 17500 ed il giornale non più parrocchiale ma zonale, entrò in tutte le famiglie del quartiere. I fiduciari di scala per San Luca, gli incaricati di strada ed altri volontari per le altre parrocchie, con tempestività, con precisione, gratuitamente lo distribuiscono nelle case (alcuni lo respingono per motivi di fede, di politica, di ateismo, di indifferenza, di scontri parrocchiali; altri, pur non condividendone l'operato della parrocchia, l'accettano ringraziando e talvolta contribuendo economicamente perchè interessati al genere dell'informazione e perchè aperti e quanti lavorano nel quartiere; la quasi totalità lo aspetta, lo desidera, lo legge, lo critica, lo sfoglia, lo finanzia... insomma l'apprezza).

Il nostro giornale raggiunge alte personalità religiose e politiche (il card. Poletto qualche tempo fa mi richiamò un particolare di un articolo). Il vescovo di Acqui, mons. Micchiardi puntualmente mi ringrazia ogni anno. I politici della nostra Circoscrizione sono particolarmente attenti alle notizie pubblicate alle pagine 7 e 8 - e mi auguro che abbiano attenzione anche per altri articoli più approfonditi.

Talvolta da parte loro, viene criticata l'imparzialità. Trattandosi di schieramenti e di partiti sovente opposti, qualunque posizione e decisione si prende o si favorisca... diventa di parte, cioè di partito e ne scaturiscono contemporaneamente l'applauso ed il biasimo.

Il giornale è letto soprattutto a Torino-Mirafiori Sud, a Torino città. Supera i confini del Piemonte ed ha amici in tutta Italia e all'estero. Raggiunge i vari continenti soprattutto in Africa ed in America centrale e del sud. Sono lettori, amici delle nostre parrocchie, che così mantengono i contatti con persone ed istituzioni che tanto hanno amato.

Attualmente è il giornale dell'Unità pastorale 21 che raggruppa le parrocchie di San Barnaba, dei Beati Parroci, dei Santi Apostoli e di San Luca. La Redazione è formata dai quattro parroci, dai redattori di tutte le quattro redazioni parrocchiali e dal direttore responsabile. Collaborano, su richiesta della Redazione, molte persone che per competenza e con generosità danno il loro contributo letterario sui vari argomenti.

In questi 40 anni 4 sono stati i direttori responsabili: Pierangelo Torasso per 2 anni, il professor Giacomo Ciavarella per i seguenti 2 anni, Franco Baudino per oltre 15 anni e Lino Bagnato attuale direttore da 20 anni. A loro un affettuoso ricordo e ringraziamento per l'impegno competente, serio e gioioso, profuso gratuitamente e a lungo.

Ma grazie anche a tutti i collaboratori, distributori, corrieri, tipografi (grazie a Savina per anni addetta alla spedizione); voi avete permesso che cinque, sei, e anche sette volte l'anno ogni famiglia ricevesse a casa una parola particolare, una visione cristiana di tanti avvenimenti, un'informazione speciale sulla vita delle nostre comunità e sulle iniziative della Circoscrizione.

Giunto nuovo parroco a San Luca, mi sorprese nei primi mesi il saluto di molte persone incontrate per strada... Mi dicevano: "Lei è il nostro parroco, l'abbiamo vista sul giornale!". Molti scoprono la morte di un amico o di un conoscente dalla foto sul giornale.

Le gite, i pellegrinaggi, gli incontri, i campi estivi, spettacoli vari ecc...ecc...hanno successo se pubblicizzati sul giornale.

Articoli particolari su argomenti dibattuti, prese di posizione su certi problemi di fede o di politica o di morale vengono letti e discussi ed anche criticati. Cerchiamo di mantenere una posizione politica che superi le meschinità partitiche ma si orientano alle scelte del bene comune che vuol dire il bene di tutti. Non manca evidentemente una precisa informazione sulla vita della Chiesa, esponendone in modo comprensibile documenti e scelte.

Abbiamo perso per strada la rubrica il "Moscone" letto con curiosità da tanti, prima ancora della lettera del parroco. "il Mo-



Prime pagine nel corso degli anni

scone" punzecchiava a tempo e fuori tempo (è vero o non è vero) e le pomate o creme speciali non sempre attutivano il dolore e normalizzavano il gonfiore. (cerchasi urgentemente un nuovo moscone a sostituire il vecchio; gli garantiamo libertà di volo e di punzecchiatura).

Giunto parroco a San Luca 25 anni fa, ringraziai il Signore di aver trovato il "giornalino"; nei miei progetti parrocchiali lo sognavo ed a San Luca il sogno era già realtà. Non mi costò fatica accettarlo come dono dei miei predecessori: don Paolo Gariglio suo fondatore e don Beppe Oddone curatore; accettai allora il giornale quindicenne e lo portammo alla maturità fino ad oggi quarantenne.

Abbiamo permesso che lasciasse la casa paterna per la zona e per l'Unità pastorale.

Ci costò qualche sacrificio...ma come in ogni famiglia è bene che i figli cresciuti, preparati e maturi lascino la casa e si mettano a disposizione degli altri, senza dimenticarne le origini.

L'attuale formato tipografico pare buono, il numero delle pagine, sei comuni a tutte le parrocchie e le due interne per ogni parrocchia, permette di essere meno casalinghi, campanilisti e più cattolici, universali.

AD MULTOS ANNOS: cioè avanti verso altri traguardi magari con altre persone, altri programmi, altre impostazioni; sempre però al servizio delle nostre comunità parrocchiali e del quartiere per formare donne e uomini amanti di Dio e appassionati del nostro mondo.

Non è illusione ma realtà tante volte perseguita.

AD MULTOS ANNOS

Don Matteo Migliore

A.M.D.G.

Con internet nel mondo

Il nostro giornale festeggia quest'anno i suoi quarant'anni di esistenza: era il 1967 e nascevano i nuovi insediamenti di Mirafiori nella zona di via Roveda. Il nostro giornale è figlio della parrocchia di San Luca, costituita proprio in quella via e in quegli anni. Il nostro giornale è nato prima di molte altre istituzioni locali ed è stato per molto tempo quasi l'unica voce dei cittadini di Mirafiori, oltre che l'unica voce dei Cattolici.

Quindici anni fa, il giornale da parrocchiale si è "allargato" alle altre parrocchie di Mirafiori: San Barnaba, San Remigio, Santi Apostoli e Beati Parroci. Un evento che ha anticipato di un decennio abbondante il lavoro delle Unità Pastorali e proprio la nascita delle Unità Pastorali ci ha fatto perdere un "pezzo" per strada, la parrocchia di San Remigio che non fa parte della nostra Unità Pastorale. An-

che nella parrocchia Santi Apostoli esisteva un bollettino parrocchiale fin dalla sua fondazione nel 1973 e ricordo quando in Consiglio Pastorale venne approvata la chiusura del foglio parrocchiale per aderire a quello interparrocchiale, Mirafiori Sud. Il salto di qualità fu notevole: unire le forze di tutte le parrocchie ha permesso al nostro giornale di avere articoli di buon valore, pur non potendo contare su giornalisti professionisti, di affrontare argomenti importanti e di cercare di portare sempre un punto di vista Cattolico nelle famiglie del nostro quartiere, anche a costo di andare controcorrente. Cinque anni fa è nato anche il sito internet del giornale: su di esso è possibile trovare tutti i numeri del giornale dal 2002 in poi in formato pdf e una selezione di articoli di maggiore interesse.

Desidero ringraziare quan-

Testimone discreto

Di questi quarant'anni del giornale la Parrocchia Beati Parroci ne ha vissuti solo una ventina, perchè è stata costituita nel 1986. Mirafiori Sud è un giornale pubblicato dalle parrocchie, che non tratta solo degli appuntamenti parrocchiali, ma esprime opinioni su quanto avviene nella circoscrizione e su quanto avviene in Italia e nel mondo. Abbiamo visto interventi di persone autorevoli e preparatissime, ma tutti coloro che hanno scritto per il giornale si sono dimostrati impegnati e seri nello svolgere il compito di informare e di far meditare gli altri. Certo non siamo dei professionisti, ma intanto quattro parrocchie pubblicano un giornale vero e proprio. L'esperienza non inorgoglisce per il fatto di vedere stampato il proprio nome in calce ad un articolo; piuttosto siamo fieri di mantenere viva una voce cattolica della base della Chiesa; siamo fieri di esprimere il nostro pensiero, i nostri dubbi e i nostri desideri anche su questioni delicate ed importanti, che non sempre sono in prima pagina sui quotidiani nazionali. Una collaborazione comune tanto longeva tra parrocchie è un esempio di come potrebbe realizzarsi il progetto delle unità pastorali, che la curia ha impostato per far fronte alla carenza di parroci senza ricorrere alla chiusura di alcune chiese, ma affidando ad alcuni laici le attività delle parrocchie prive di un sacerdote.

I redattori che si sono avvicendati in questi anni per la redazione delle pagine dei Beati Parroci sono molti, troppi per citarli ad uno ad uno, ma non per ringraziarli di cuore. Articoli e fotografie per raccontare che cosa fa la nostra parrocchia: siamo una comunità con la propria identità, dove chi bussa è accolto come un fratello o una sorella, dove si lavora per diffondere il Vangelo in modo concreto e nella vita quotidiana, dove ci si sostiene a vicenda nei momenti difficili e dove si festeggia insieme nei momenti gioiosi. Di questo è testimone il giornale.

Guido Celoni

Redazione Parrocchia dei Beati Parroci

Un occhio speciale

A partire dal 1991 il giornale Mirafiori Sud è divenuto il giornale delle Parrocchie di Mirafiori Sud. Da allora è sempre suddiviso in alcune pagine comuni e due pagine dedicate ad ogni singola parrocchia. A San Barnaba la pubblicazione del giornale ha assunto un carattere di continuità proprio a partire dal 1991. Prima c'erano altre pubblicazioni parrocchiali: "San Barnaba Comunità" dal 1986 al 1990 e "Mirafiori giornale dei cattolici della Visitazione di Maria Vergine e San Barnaba", pubblicato in qualità di supplemento al già affermato "Mirafiori Sud" intorno agli anni 1970-1980. Anteriormente a queste date venivano pubblicati saltuariamente notiziari e bollettini quali, ad esempio, gli "Echi di vita Parrocchiale a Mirafiori" (anni 1961-1964).

In questi quindici anni di vita "comunitaria" con le altre parrocchie del giornale, molte sono le persone che si sono avvicendate nella redazione di San Barnaba e ancor di più quelle che hanno contribuito alla stesura degli articoli.

Con il giornale la parrocchia ha sempre tentato di stabilire un contatto tra la comunità parrocchiale e gli abitanti del quartiere, riuscendo spesso ad informare sulle varie attività proposte la popolazione, anche chi non frequenta assiduamente la parrocchia. Nelle redazioni si è sempre cercato di avere un occhio di riguardo alle iniziative liturgiche e pastorali, alla vita di tutta la comunità parrocchiali, dall'oratorio alla terza età; ma anche alle grandi tematiche che investono il mondo civile, al mondo politico, che con l'avvento delle circoscrizioni si è fatto più vicino alla gente, alle grandi trasformazioni del territorio che soprattutto in questi ultimi anni hanno stravolto il nostro quartiere.

In particolare in questi anni si è sviluppata sempre più la collaborazione con le altre Parrocchie. Ricordiamo la presenza del centro giovanile zonale, del servizio per il lavoro strutture che in questi anni sono state presenti radicalmente nel territorio. Il giornale è stato e sarà sempre testimone e al fianco delle tante persone che hanno voglia di "perdere tempo" per le comunità.

Paolo Chiesa
Redazione Parrocchia
dei Santi Apostoli

Dionigi Arato
Redazione Parrocchia
San Barnaba



Ingresso & Dettaglio
Calzature - Pelletterie

Via Plava 62
10135 Torino
Tel./Fax
011 32 73 247